



LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI

di Arturo

Vetriola minore (*Parietaria judaica* L.)

Se in questo periodo salite in Città Alta a piedi, percorrendo una delle numerose scalette che connettono le due città in cui è divisa Bergamo, Città Bassa e Città Alta (ci sarebbe una terza, la Città dei Corpi Santi), vi potete rendere conto che ad alleviare la vostra fatica viene in soccorso la presenza di innumerevoli forme di vita vegetale, con fiori colorati, foglie di forme differenti e sfumature di verde sicuramente interessanti per Claudia, profumi delicatissimi: borragine, bocche di leone, valeriane rosse, ciombolini comuni, cespiche, gerani, piccole felci, come la Cedracca, la Ruta dei muri, il Falso capelvenere ...oltre duecento specie spontanee crescono sulle Mura venete e sui muri a secco che con un mirabile reticolo disegnano i colli di Bergamo.



Tratto di Mura venete presso Porta San Lorenzo; in primo piano cespi di Vetriola minore

Una pianta però mi ha sempre colpito, per la sua frequenza, anche se poco appariscente: la *Vetriola minore*.

Ha una forza vitale strepitosa. La trovate su tutti i muri che costeggiano le salite in Città Alta e su tutto il perimetro delle Mura venete.

Ha sicuramente un vantaggio rispetto alle altre specie concorrenti dell'habitat dei muri: è una pianta pioniera. Nel senso che, avendo bisogno solo di poche sostanze organiche per vivere, è la prima a colonizzare i muri. Successivamente, il depositarsi delle sue foglie morte, di un po' di terriccio trattenuto dalle sue radici, portato dal vento, crea un substrato minimo, su cui si insediano altre piante, che sono più adatte alla sopravvivenza in un ambiente un po' più fertile, e relegano la *Vetriola minore* ad un ruolo assai più secondario.

Ma le Mura venete e i muretti a secco che si snodano lungo i percorsi che conducono a Città Alta sono soggetti a periodiche manutenzioni, a volte con diserbante. Quando la *Vetriola minore* sta per soccombere, l'intervento antropico ripristina la situazione iniziale e la nostra pianta riconquista velocemente tutti gli spazi liberi.



Il nome *Parietaria* è facile da comprendere, deriva dal latino *paries*, parete, muro, per indicare l'habitat in cui vive.

La *Vetriola minore* è una pianta erbacea perenne, ricoperta di minuti peli ricurvi che la rendono aderente agli abiti. Quando insegnavo alle Scuole Medie, mostravo agli alunni questa proprietà e consentivo per qualche minuto che la sperimentassero allegri tra di loro. Questa pianta non l'avrebbero più dimenticata, non come *Vetriola minore*, ma come "Erba che appiccica".

Vivendo sui muri, ha un serio problema di approvvigionamento e di conservazione dell'acqua. Per affrontare questa difficoltà si è dotata di una radice profonda e ben ramificata che penetra capillarmente nelle fessure, assorbendo ogni goccia di acqua che percola dalla parete dopo ogni scroscio di pioggia.

Numerosi peli lucidi e molli rivestono le foglie, formando uno strato fitto lanoso che ostacola la traspirazione dell'acqua dagli stomi. Sono proprio questi peli che fanno aderire le foglie agli abiti.



I fusti, legnosi alla base, sono fragili, ricoperti di peli e colmi d'acqua.

I fiori sono piccolissimi, raggruppati in piccoli glomeruli e sono sessili, cioè aderenti al fusto, e sono di tre tipi: fiori ermafroditi sorretti da tre brattee all'apice di rametti, fiori maschili e fiori femminili con una sola brattea, alla biforcazione dei rami.

Fiorisce tutto l'anno, con maggior intensità dalla primavera all'autunno. In questo periodo riversa nell'aria una grande quantità di polline, che purtroppo provoca ad alcune persone forti reazioni allergiche.



Infiorescenze della Vetriola minore

La diffusione dei semi è soprattutto zoofila, grazie alla loro capacità di aderire al pelo degli animali e ai vestiti. Basta un piccolo segmento di fusto appiccicato alle vesti di chi sta facendo la pulizia del muro e i semi, ben fissati al fusto, vengono portati lontano a colonizzare altre aree. Ironia della sorte, è proprio colui che la vuole sradicare il primo a ridarle vita.

Nel passato, la Vetriola minore veniva utilizzata come abrasivo per pulire dalle incrostazioni di tartaro e vino, da qui forse il nome di “Vetriola”: le piante spezzettate venivano inserite nei fiaschi e nelle damigiane con acqua e sabbia. Ha proprietà decongestionanti, quando da piccoli si veniva punti dalle ortiche un impasto di foglie schiacciate dava sollievo ai ponfi che si formavano.



Le si attribuiscono numerose proprietà medicinali (proprietà diuretiche, depurative, cicatrizzanti, costipanti-astringenti, ed antiemorragiche). La Vetriola minore contiene soprattutto nitrato di potassio (salnitro) e di calcio, zolfo, mucillagine, tannini, flavonoidi ed era impiegata nella medicina popolare, per mezzo di infuso o decotto, come diuretico. Con i cataplasmi della pianta fresca triturrata si curavano invece le dermatiti croniche.